



Dipinto di Juan Vladimír Martinovitch

NE

NOUVELLES EN FAMILLE
NOTICIAS EN FAMILIA
NOTIZIE IN FAMIGLIA
FAMILY NEWS

114° anno
10ª serie, n. 114
14 Aprile 2016

Bollettino di collegamento della Congregazione
del Sacro Cuore di Gesù di Betharram

LA PAROLA DEL SUPERIORE GENERALE

In ascolto di San Michele...

L'esame privato è un elemento di divisione e di rovina. Dio odia l'orgoglio dell'uomo; e si direbbe che non vede l'ora di abbandonarlo alla sua stravagante debolezza non appena l'uomo, accecato dal suo orgoglio, vuole ergersi a rivale di Dio con la sua debole e cieca ragione. Queste pretese risultano essere a lui talmente odiose che sventa e rende inutili anche i più bei progetti che sono frutto della sapienza umana, quando essa si rifiuta di ispirarsi a lui, unica vera luce.

Quaderno Cachica, 12

In questo numero

Pagina 4 • Il nostro nulla
Pagina 6 • Un cuore tenero...
e morbido
Pagina 7 • Biblioteca betharramita
Pagina 8 • La Pasqua nell'anno della
Misericordia
Pagina 10 • L'amore è ciò che conta
Pagina 12 • † P. Dominique
Etcheverria scj
Pagina 14 • Giro d'orizzonte
betharramita
Pagina 16 • Comunicazioni del
Consiglio Generale
Pagina 18 • Il Calvario di Bétharram (4)
Pagina 20 • In ascolto di
San Michele...

Padre,... la tua volontà,
non la mia

La volontà di Dio è un elemento fondamentale del Vangelo e anche del nostro carisma betharramita. Se la Volontà del Padre è il riferimento fondamentale della nostra vita, noi che la ricerchiamo e la realizziamo personalmente e comunitariamente, ci rendiamo figli dello stesso Padre; e se figli dello stesso Padre, siamo fratelli tra di noi. Fratelli del Figlio prediletto, che cerca di compiacere in tutto il Padre.

San Michele Garicoits, contemplando nel *Manifesto* i testi di Fil 2,6-11 e Eb 10,1-10, rimane affascinato dalla relazione di obbedienza filiale che lega Gesù al Padre e che nel Vangelo possiamo scoprire in molte altre situazioni della vita di Gesù, situazioni in cui discerne la volontà del Padre.

Tali circostanze ci permettono di conoscere il Cuore di Gesù e le motivazioni del suo comportamento. Si tratta di qualcuno che non vive per se stesso, ma per il Padre e per gli altri. Da questa contemplazione prenderà



Societas S^{mi} Cordis Jesu
BETHARRAM

114
2016

Casa Generalizia
via Angelo Brunetti, 27
00186 Roma

Telefono +39 06 320 70 96
Fax +39 06 36 00 03 09
E-mail nef@betharram.it

www.betharram.net



vita per san Michele la convinzione e la proposta che i discepoli del Sacro Cuore siano uomini non centrati su se stessi, ma sulla volontà del Padre e sul servizio verso i fratelli. Per questo, san Michele combatteva tanto “le idee fisse”, “la volontà propria”, “il culto dell’io” in coloro che vogliono essere discepoli missionari autentici.

La proposta del Vangelo non si limita al compimento dei comandamenti “*Una cosa sola ti manca...*” (Mc 10,21). Siamo chiamati a vivere con l’onestà richiesta dai comandamenti, ma in più, a essere attenti a scoprire la volontà del Padre nelle situazioni concrete e mutevoli della vita, secondo i criteri del Vangelo (*magis*). La vita e l’insegnamento di Gesù ci rivelano questi criteri per conoscere e realizzare la

Volontà del Padre:

Come Gesù, vivere la verità nella carità.

La volontà di Dio nel crearci a sua immagine e somiglianza è che noi uomini viviamo in pienezza.

Creandoci a sua immagine, Dio vuole che costruiamo la comunione tra gli uomini, simile a quella che vivono il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Creandoci, ci ha fatto dono della terra, chiedendoci che ce ne prendiamo cura perché è la casa comune e che ne condividiamo le risorse con tutti gli uomini.

Gesù ci insegna che non dobbiamo affrontarci tra noi come nemici, ma che dobbiamo amarci e trattarci come fratelli, figli dello stesso Padre.

Seguendo l’esempio del Verbo che

costituito da otto edicole che custodivano pitture e statue. La meditazione della Passione di Cristo era condotta lungo 14 stazioni.

Nel 1720 il Calvario, così come sarebbe apparso durante tutto il XVIII secolo, era completato. Ma ci volevano molti benefattori per prendersi cura di Betharram; i cappellani chiedevano prestiti oppure donazioni. Fu così che «il 25 aprile 1761, chiesero 80 luigi d’oro al Sig de Capdevielle, signore di Gomer, per sovvenire alle necessità della casa.»

Un viaggiatore di Bordeaux scriveva nel 1765, dopo il suo soggiorno a Bétharram: «Le statue, dalle dimensioni più grandi del naturale, sono di buona fattura, la loro sistemazione abbastanza corretta, il drappaggio ben curato». Il cappellano Touton, da parte sua, apprezzava l’espressività dei personaggi e

affermava: «Manca loro soltanto la parola». Due preziose reliquie del Calvario, conservate nel museo di Bétharram, e repertorate dalle Belle Arti, un Cristo Flagellato³ e una testa mutilata della Vergine, giustificano il giudizio dei primi testimoni.

Tali reliquie ci danno nello stesso tempo la misura del vandalismo che avrebbe imperversato durante la bufera della rivoluzione.

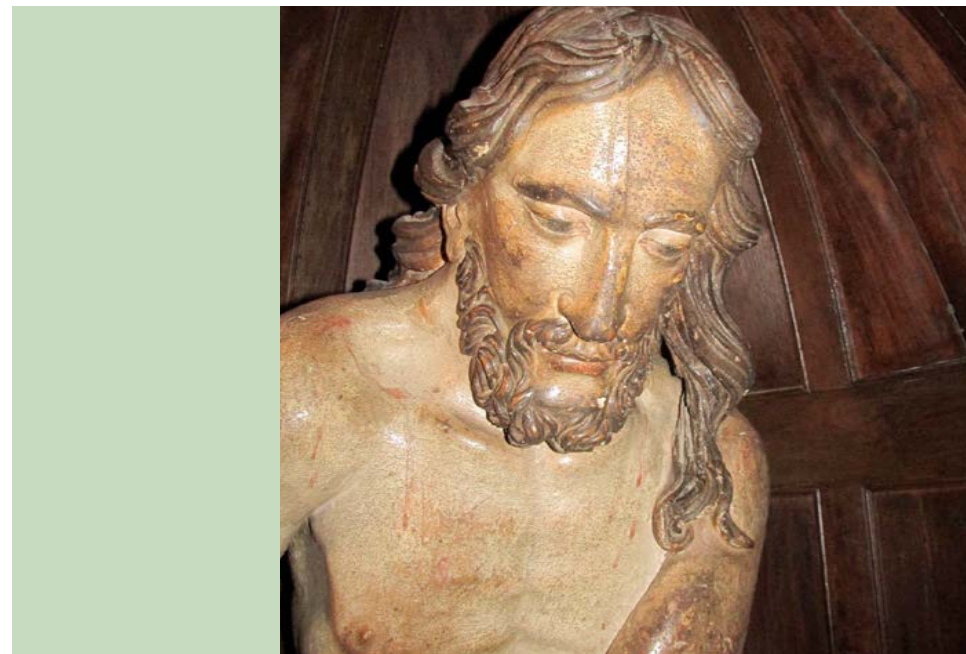
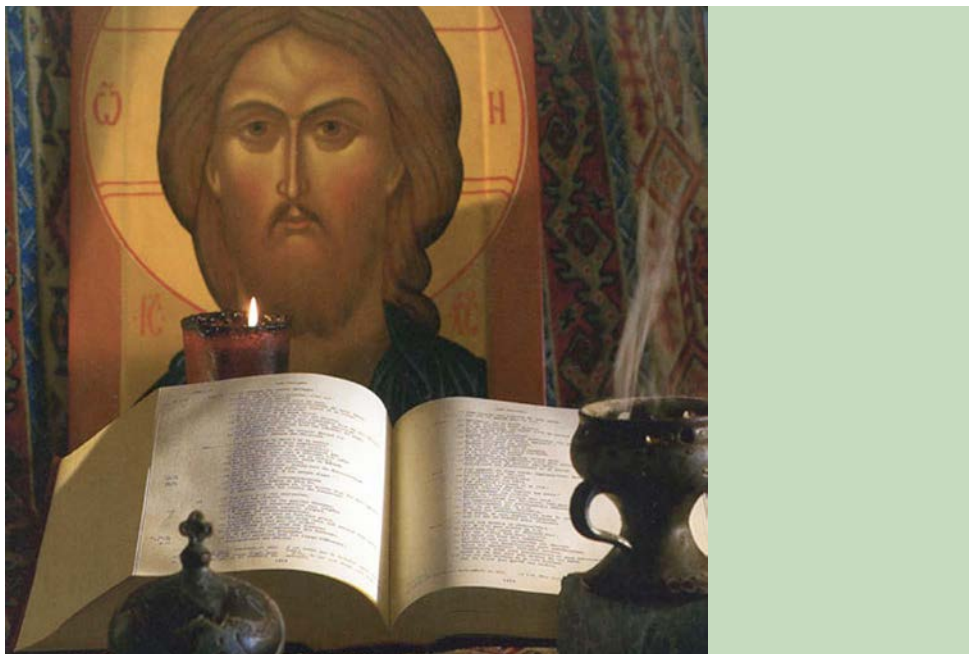
Raymond Descomps sc (1916 - 2009)

estratto dal libro *Notre-Dame de Bétharram - La Mère qui sauve*
e da «L’Écho de Bétharram» (1973)

¹ Comune del Béarn

² Cfr. Illustrazione nella NEF di febbraio 2016)

³ Questa scultura si trova attualmente all’ingresso della cappella Notre-Dame



Il Calvario fino alla vigilia della Rivoluzione

Eccoci di nuovo al XVII secolo, a Bétharram. Ispirato dalla devozione al mistero della Croce e rassicurato circa l'autenticità del miracolo del settembre 1616, il cappellano Hubert Charpentier fece piantare tre grandi croci sulla sommità della collina. Fu questo il primo Calvario di Bétharram inaugurato nel 1623. Charpentier aveva concepito un progetto più ambizioso che però non fu in grado di portare a termine. Prima di lasciare Bétharram, nel 1683, la generosità di Luigi XIII, re di Francia, aveva tuttavia permesso di edificare un grande oratorio, sovrastante alla primitiva cappella dei cappellani: è la quinta stazione, detta cappella «San Luigi», dell'attuale Via Crucis. La fama di Bétharram, alimentata dai prodigi che vi avvenivano, era in continua espansione. Accorrevano interi villaggi e la cappella di Hubert Charpentier si rivelava insufficiente ad accoglierli. Verosimilmente è proprio sull'area da essa occupata che i cappellani fecero costruire l'attuale santuario. La cappella Notre-Dame fu ultimata nel 1661 e consacrata poco dopo dal Vescovo.

Già nel 1659, san Vincenzo de' Paoli scriveva: «Si prevede di fissare una residenza della Compagnia in un luogo di grande devozione, che, se non è il secondo, è almeno il terzo più frequentato del regno. Si tratta di Notre-Dame di Bétharram, dove spesso avvengono miracoli ...» Infatti, a partire dal XVII secolo, si stabilì una straordinaria tradizione a Bétharram: interi villaggi organizzavano una marcia ogni anno, in un determinato periodo. «Tra tutte le parrocchie, Bruges¹ fu la più fedele a venire a Bétharram, dal 1623. Stando alle statistiche della città, i pellegrini, in numero di mille o millecinquecento, marciavano uniti, preceduti dallo stendardo di san Martino e dal Clero. Non mancava il "servizio d'ordine". A Bétharram, il coro del Santuario, accompagnato dall'organo, cantava la messa e le autorità civili portavano all'altare un grosso cero» (Cf. Henri Lassalle scj, *Notre-Dame de Bétharram*, p. 226). Il comune di Lestelle, con alla testa il consiglio municipale, faceva il suo pellegrinaggio il mattino dell'Ascensione e la sera del 15 agosto. Pellegrini provenienti da lontano

arrivavano sul posto alla vigilia delle grandi feste. Bisognava intrattenerli durante la notte; i cappellani organizzavano veglie di preghiera. I pellegrini più ferventi trascorrevano la notte nella cappella. Altri riposavano nelle locande o presso privati. A volte l'affluenza era tale che era impossibile trovare alloggio. Se c'era bel tempo, i pellegrini improvvisavano un giaciglio di felci e dormivano avvolti nei loro mantelli, sotto gli alberi del Calvario. All'epoca si contavano solo quattro oratori contenenti una stazione della Via Crucis ... A partire dal 1705, sotto l'impulso del superiore dei cappellani, Baratnau, il Calvario di Bétharram conobbe un periodo particolarmente glorioso. La semplificazione del progetto raffigurato nella stampa di Lasnes² permise di riservare tutte le risorse per l'abbellimento dell'interno delle stazioni. Baratnau rinunciò al piano simmetrico e a quella disposizione così accattivante per l'occhio. Iniziati nel 1716, i lavori furono condotti con grande efficienza; durarono solo quattro anni. Il Calvario completo era

si è fatto carne, dobbiamo uscire da noi stessi, avvicinarci agli altri e, con la comunicazione, l'ascolto e il rispetto delle differenze, incontrarci con loro. Gesù ci insegna che il Regno di Dio si manifesta più nel piccolo che nel grande, più nella debolezza che nella forza, più nella ingenuità che nella prepotenza del sapere.

Gesù ci insegna che per essere Figli di Dio e fratelli di tutti gli uomini, dobbiamo pensare di più a servire che a essere serviti, a perdere la vita più che a conservarla.

Gesù ci insegna che dedicarsi con umiltà a dare consolazione, dignità e valore agli esclusi perché migliori la qualità della loro vita, è più importante che ricercare il successo, il potere e il denaro. Gesù ci insegna che le relazioni umane implicano umiliazioni, che bisogna saper sopportare per impedire che la spirale di violenza divenga più grande.

Gesù ci insegna a perdonare: perdonare è rinunciare alla vendetta; accettare di perdere piuttosto che voler vincere a spese della sofferenza dell'altro.

Gesù ci insegna a portare con entusiasmo la croce della propria posizione, perché la sofferenza non ci chiuda in noi stessi. Potremo superare la nostra sofferenza solo rispondendo alle sfide che ci spingono a uscire da noi stessi.

Gesù risorto ci incoraggia a vivere con gioia ed entusiasmo, affidandoci al Padre che è fedele alle promesse, vuole sempre il nostro bene e ci segue da vicino, senza mai abbandonarci.

Dio vuole che tutti gli uomini conoscano suo Figlio Gesù e, per mezzo suo, l'amore che ha verso ognuno di loro

perché possano sperimentare la vera felicità.

Ci sono anche i criteri della nostra vocazione di consacrati: la povertà, la castità, l'obbedienza e la fraternità.

Ci sono poi i criteri della vocazione betharramita: umiltà, mitezza, obbedienza, disponibilità, nascondimento.

Questi non sono semplici criteri umani, ma evangelici e, per valorizzarli, si richiede la consapevolezza e l'esperienza del *"Dio tutto, io niente"* di San Michele, criterio che a noi sembra inutile perché risulta essere molto difficile. Ma continua a essere necessario per vivere la relazione con il Padre in obbedienza alla sua Volontà. *Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore* (Lc 5,8). Sapere che Dio è tutto e che quello che sono e posseggo l'ho ricevuto da lui, esige che io viva in umiltà: senza di Lui non sono nulla. Questo inoltre mi porta a riconoscere, in relazione agli altri, i miei limiti e i loro talenti, a riconoscere i miei valori e a non amplificare i loro difetti.

L'attualità del *"Dio tutto, io nulla"* di San Michele Garicoits l'ho trovata, con sorpresa, nel libro di Papa Francesco, *Il nome di Dio è Misericordia*:

"Ma riconoscersi peccatori è un'altra cosa. Significa mettersi davanti a Dio, che è il nostro tutto, presentandogli noi stessi, cioè il nostro niente. Le nostre miserie, i nostri peccati. È davvero una grazia che si deve chiedere". (p. 48)

Gaspar Fernández Pérez scj
Superiore Generale

Il nostro nulla

NEL LIBRO-INTERVISTA *IL NOME DI DIO È MISERICORDIA*, FRANCESCO CONFIDA AL SUO INTERVISTATORE: «IL PAPA È UN UOMO CHE HA BISOGNO DELLA MISERICORDIA DI DIO.» SAN MICHELE STESSO NON CI INVITAVA FORSE AD «ABBANDONARCI ALLA MISERICORDIA INFINITA DEL SIGNORE ...» E A «INTRATTENERE QUESTO SENTIMENTO DI PROFONDA UMILTÀ»?

COME LO SOTTOLINEA IL NOSTRO SUPERIORE GENERALE, È SORPRENDENTE RITROVARE NELLE RIFLESSIONI DEL PAPA ALCUNI PUNTI SUI QUALI SAN MICHELE NON SI STANCAVA DI INSISTERE. AL DI LÀ DELLA SORPRESA, C'È DI CHE MEDITARE SOTTO UNA NUOVA LUCE LA PAROLA DEL NOSTRO PAPA E QUELLA DEL NOSTRO FONDATORE.



Dio tutto, io nulla! Io non sono altro che putredine! È questo un principio base, una buona regola per le idee, i sentimenti, la condotta. Questo grande principio deve aiutarci a spazzare via quella farragine di concetti e di opinioni contrastanti, che avvelenano la vita dell'uomo, profanano la vita divina e sfociano, per le infernali macchinazioni del demonio, in un paganesimo pratico e nell'empietà. Dio tutto, io nulla! Dio tutto! Ch'Egli sia l'inizio, il cuore e il coronamento di ogni nostra azione! Nella preparazione di un'omelia, è a Lui che dobbiamo attribuire tutto quello che c'è di buono nell'impostazione e nello sviluppo del tema; e poi, contare solo su di Lui per il successo, cioè per il bene delle anime.
(San Michele Garicoits, DS § 52)

Per non disperdere tutto il lavoro di preparazione, la commissione ha trasmesso ai Superiori Regionali, riuniti in Consiglio di Congregazione, il materiale elaborato per l'organizzazione della sessione, in modo tale che possano studiare la possibilità di utilizzarlo in occasione di incontri Regionali o di Vicariato.

Ci auguriamo che a livello di Vicariato possano essere sviluppati incontri di formazione permanente nello stile pensato dalla Commissione, incontri che la Commissione si augurava di poter portare a termine.

Decisioni del Superiore Generale e suo Consiglio



Nella seduta del Consiglio del 5 aprile 2016, il Superiore Generale con il consenso del suo Consiglio ha deciso di **presentare Fr. Juan Pablo García Martínez (Vicariato di Argentina-Uruguay, Regione P. Augusto Etchecopar) al ministero diaconale;**



Nella stessa seduta ha approvato, con il parere del suo Consiglio, la **nomina di P. Raúl Villalba Maylín come Superiore della comunità San José di Asunción** (Vicariato del Paraguay, Regione P. Augusto Etchecopar);



Giovedì 7 aprile, il Superiore Generale ha ricevuto dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita apostolica

la dispensa per nominare

- **Fr. Angelo Sala come Superiore della Comunità di Bouar-Saint Michel** (Vicariato del Centrafrica, Regione San Michele Garicoits) per un 2° mandato e

- **Fr. Andrew Ferris come Superiore della Comunità di Great Barr** (Vicariato d'Inghilterra, Regione Santa Miriam di Gesù Crocifisso) per un 1° mandato.

Comunicazione

Comunicazione della Commissione per la preparazione della Sessione di formazione permanente in Terra Santa

La commissione incaricata della preparazione della sessione di formazione permanente in Terra Santa, richiesta dal 26° Capitolo Generale del 2011, si è riunita anche quest'anno per affrontare l'ultima tappa del lavoro che avrebbe portato infine alla sessione vera e propria.

La commissione ha avuto, come obiettivo, che la sessione significasse una revisione della vita e della vocazione di ogni partecipante. Voleva, inoltre, che fosse un'occasione privilegiata per favorire una visita dei luoghi santi nei quali il Signore Gesù è vissuto ed ha compiuto la sua missione.

Purtroppo però, nonostante gli sforzi profusi, la commissione non ha potuto che arrendersi di fronte alle gravi e grandi difficoltà incontrate.

Tra le difficoltà vogliamo ricordare quella incontrata dai Superiori Regionali nel coinvolgere e nell'invitare i religiosi alla sessione, motivo per cui abbiamo dovuto rimandare la sessione di un anno (dal 2015 al 2016). Si voleva infatti incoraggiare la partecipazione coinvolgendo i religiosi ancor prima di trovarci per la sessione.

Per questa ragione, l'anno scorso la commissione ha inviato una prima parte di questo materiale a coloro che avevano dato per sicura la loro partecipazione. Si è poi constatato che pochissimi hanno risposto a questa sollecitazione proposta. Questo ci ha portato a ritenere che le motivazioni per partecipare alla sessione così come era stata proposta fossero, se non fragili, poco sufficienti.

A partire da tutte queste considerazioni, fondamentalmente basate su un debole, se non carente, interesse, la Commissione, d'accordo con il Superiore Generale, ha deciso di sospendere la sessione di formazione permanente.

Sentiamo doveroso chiedere scusa a coloro che erano ben motivati a partecipare alla sessione. Vi preghiamo di prendere in considerazione anche la frustrazione della commissione per tutto il tempo e la fatica profusi in questi anni per preparare nel miglior modo possibile la sessione.

« Paolo VI [...] aveva confidato: «Per me è stato sempre un grande mistero di Dio, che io mi trovo nella mia miseria e mi trovo davanti alla misericordia di Dio. Io sono niente, sono misero. Dio Padre mi vuole molto bene, mi vuole salvare, mi vuole togliere da questa miseria in cui mi trovo, ma io sono incapace di fare questo da me stesso. Allora manda il suo Figlio, un Figlio che porta proprio la misericordia di Dio tradotta in un atto d'amore verso di me. Una volta che io ho riconosciuto questo, Dio opera in me tramite suo Figlio. (Il nome di Dio è Misericordia, pag. 55).

« E che dire dell'omelia con cui Albino Luciani iniziava il suo episcopato a Vittorio Veneto, dicendo che la scelta era ricaduta su di lui perché certe cose, invece di scriverle sul bronzo o sul marmo, il Signore preferiva scriverle sulla polvere: così se la scrittura fosse restata, sarebbe stato chiaro che il merito era tutto e solo di Dio. Lui, il vescovo, il futuro papa Giovanni Paolo I, si definiva «la polvere». (Ibid, pag. 56)

« Quanto è più viva la consapevolezza della nostra miseria e del nostro peccato, quanto più sperimentiamo l'amore e l'infinita misericordia di Dio su di noi, tanto più siamo capaci di stare di fronte ai tanti "feriti" che incontriamo sulla nostra strada con uno sguardo di accoglienza e di misericordia. (ibid. pag. 80).



« [Consigli per una buona confessione:] Che [il penitente] pensi alla verità della sua vita davanti a Dio, che cosa sente, che cosa pensa. Che sappia guardare con sincerità a se stesso e al suo peccato. E che si senta peccatore, che si lasci sorprendere, stupire da Dio. Perché lui ci riempia con il dono della sua misericordia infinita dobbiamo avvertire il nostro bisogno, il nostro vuoto, la nostra miseria. Non possiamo essere superbi. (Ibid. p.58-59).

Un cuore tenero... e morbido



La vita religiosa ha le sue dolcezze. Padre Henri Lamasse scj ne sa qualcosa, lui che ha festeggiato in Terra Santa i suoi 85 anni, il 19 febbraio scorso, circondato dai suoi confratelli, religiosi e novizi, e dalle Suore della Croce di Chavanod, eccellenti pasticciere!

«Signore, ti benedico per la mia vita e ti rendo grazie per i miei Fratelli che hai messo sulla mia strada.»

In questo mese di aprile, è un cuore altrettanto dolce e tenero che ognuno di noi potrebbe offrire al nostro Fondatore, San Michele Garicoits, in occasione del suo anniversario della nascita, il 15 aprile.

Foto estratta dalla pagina Facebook di "Noviciat Terre Sainte"

Regione



Argentina

Adrogué ► Il 6 e 7 aprile, nella comunità "Villa Betharram" in Adrogué (Argentina), il Vicariato di Argentina e Uruguay si è riunito in Assemblea.

All'incontro hanno invitato S. E. Mons. Bonino, Vescovo di Tacuarembó-Ribera (Uruguay), Diocesi in cui una comunità betharramita svolge il ministero.

Mons. Bonino ha condiviso con i nostri confratelli la propria esperienza di Pastore; ha presieduto l'Eucaristia e ha animato l'agape fraterna con P. Gustavo Agín scj, Superiore Regionale: insieme hanno cantato accompagnandosi alla chitarra e al piano.

Nel corso dell'assemblea sono stati anche eletti i deputati del Vicariato al prossimo Capitolo Regionale

Brasile

Incontro con i laici ► Laici e religiosi betharramiti di Passa Quatro (Brasile, Minas Gerais) si sono riuniti per approfondire e condividere la spiritualità di San Michele Garicoits. È stato un incontro fruttuoso al quale ne seguiranno altri.

Regione



Inghilterra

Olton ► Annuale giornata di ritiro per i "Companions of Betharram" Sabato

12 marzo, i "Companions of Betharram" hanno tenuto la loro annuale giornata di ritiro nella comunità di Olton.

La giornata è stata animata da P. Dominic Innamorati scj che ha parlato della storia della vita religiosa e dello stile con il quale i Padri e i fratelli del Sacro Cuore cercano di viverla oggi.

Ha inoltre parlato anche dell'Anno Giubilare della Misericordia.

La giornata si è conclusa con la celebrazione della Santa Messa in onore di N. S. di Betharram.

India

Celebrazioni a Shobhana Shaakha ►

La comunità del noviziato della Regione Santa Maria di Gesù Crocifisso ha celebrato con gioia la solennità di San Giuseppe, protettore della famiglia di Betharram. Una novena, alla quale hanno partecipato anche amici e sostenitori, ha preparato questa solenne celebrazione.

P. Biju Antony scj (Maestro dei Novizi) ha presieduto la concelebrazione e P. Biju Paul Alappat scj (Vicario Regionale per l'India) ha tenuto l'omelia. In questa occasione la comunità ha salutato Fr Rawee e Fr Thanith (del Vicariato della Thailandia), che ritornano nel loro Vicariato di origine. La celebrazione si è conclusa con un pasto fraterno.

In seguito, come parte del programma quaresimale, la comunità si è recata in pellegrinaggio a Anne's Hill.

Regione



Italia

Ritiro ► Ritiro di quaresima per i religiosi del nord Italia. Il 10 marzo, in un ambiente propizio al raccoglimento, quindici padri di Bétharram si sono ritrovati per il loro ritiro quaresimale intercomunitario al centro spirituale tenuto dai loro omonimi dehoniani (Sacerdoti del Sacro Cuore).

Sono venuti dalle comunità di Albavilla, Albiate e Lissone. Sono stati invitati a esprimere la loro immagine di Dio e a fare l'esperienza della sua misericordia, attraverso una riflessione di P. Luigi Guccini, l'adorazione eucaristica e il sacramento del perdono.

Pellegrinaggio giubilare ► Sabato 12 marzo, seguendo l'itinerario giubilare proposto dalla Diocesi di Pistoia, le tre Parrocchie Betharramite dell'unità pastorale di Montemurlo, si sono recate in pellegrinaggio alla Cattedrale di Pistoia per passare la Porta Santa e celebrare l'Eucarestia col Vescovo, Mons. Fausto Tardelli.

Più di 500 persone di ogni età e provenienti dalle tre Parrocchie di Montemurlo, si sono radunate sul piazzale della Cattedrale di Pistoia. Alle 15,30 si è avviata, aperta dal Parroco P. Maurizio Vismara scj, la processione dei fedeli che ha attraversato la Porta Santa. Alle 16,00 il Vescovo ha celebrato la Santa Messa in una chiesa gremita di fedeli, rallegrandosi per la bella testimonianza

di fede data dal numeroso popolo di Dio convenuto. I bambini hanno rallegrato la celebrazione seduti ai piedi dell'altare, dando quel tocco di semplice gioia che è segno della Misericordia di Dio presente nella Chiesa radunata nel nome del Signore.

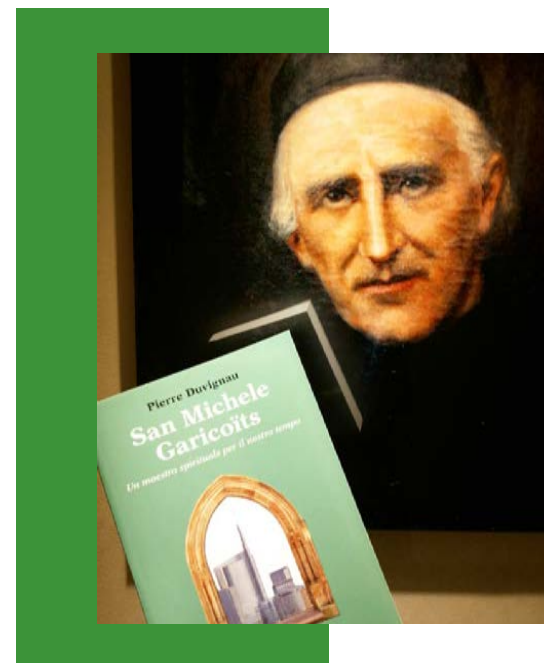
Centrafrica

Visita del Nunzio ► Nei giorni 23 e 24 marzo, Mons. Franco Coppola, Nunzio Apostolico nella Repubblica Centrafricana e nel Ciad ha fatto visita alle comunità religiose presenti nella città di Bouar, tra cui le comunità betharramite di Saint Michel e Notre Dame de Fatima. Martedì pomeriggio il Nunzio ha avuto modo di parlare con Fr. Angelo Sala scj, superiore della comunità San Michele e responsabile del Centro per la cura e prevenzione dell'AIDS insieme a P. Mario Zappa scj, Fr. Gilbert Coulibaly e Fr. Armel Daly e i giovani in formazione.

Mercoledì mattina ha presieduto la celebrazione solenne nella cattedrale di Bouar in occasione della messa crismale, alla presenza di tutti i sacerdoti della diocesi. È seguito il pranzo e, nel pomeriggio, il Nunzio ha fatto visita alle parrocchie, tra cui la Parrocchia Notre Dame de Fatima dove ad accoglierlo c'erano P. Beniamino Gusmeroli scj e P. Noba Arsène scj. Durante la sua omelia il Nunzio ha sottolineato "il suo piacere e la sua gioia nel vedere che la Diocesi di Bouar è viva ed è soprattutto impegnata nella pastorale grazie alla presenza e al lavoro dei religiosi e delle religiose che, nel loro impegno quotidiano, riflettono le parole del Vangelo."

Biblioteca betharramita

FAR CONOSCERE LA SPIRITUALITÀ DI SAN MICHELE GARICOÏTS È UNA MISSIONE CHE SPETTA A OGNI RELIGIOSO BETHARRAMITA. ED È UNA GRANDE GIOIA VEDERE CHE I LAICI VI SI DEDICANO CON GENEROSITÀ.



Dopo la traduzione dei tre volumi della Corrispondenza di san Michele Garicoïts, terminata nel 2013 e pubblicata sul sito della Congregazione, Mario Grugnola si è rimesso al lavoro affrontando uno dei testi essenziali riguardanti il Santo di Bétharram, scritto da Padre Pierre Duvignau scj nel 1962.

Dopo oltre 50 anni dalla sua pubblicazione in Francia, questo testo di Padre Duvignau scj, che è ancora un opera-chiave per approfondire la vita e la spiritualità di san Michele Garicoïts e che citiamo regolarmente nei nostri articoli, entra a far parte della biblioteca betharramita in lingua italiana.

Nel 1962, Padre Duvignau osava dare al testo dedicato al nostro fondatore il titolo seguente: *Un maître spirituel du XIX^e siècle*. Nell'introduzione riconosceva però che un tale titolo poteva «essere ambizioso e

che P. Garicoïts, nella sua umiltà, l'avrebbe gentilmente rifiutato».

Eppure, all'inizio del XXI secolo, san Michele Garicoïts è ancora a tutti gli effetti il padre e/o la guida spirituale di religiosi e di laici nel mondo intero. Forti di questa conferma, gli editori italiani non hanno esitato a offrire al lettore questo titolo aggiornato: «San Michele Garicoïts - Un maestro spirituale per il nostro tempo». Certamente questo avrebbe trovato il pieno consenso di Padre Duvignau.

La Pasqua nell'anno della Misericordia

NELLA PASQUA DI QUESTO ANNO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA, POSSIAMO COGLIERE IN MODO PIÙ PUNTUALE IL RAPPORTO TRA LA RISURREZIONE DI GESÙ E LA MISERICORDIA.

ANZITUTTO, LA MISERICORDIA TROVA UNA SUA PIENA E CHIARA ESPRESSIONE NELLA RISURREZIONE DI CRISTO. SCRIVEVA SAN GIOVANNI PAOLO II: "NELLA SUA RISURREZIONE, CRISTO HA RIVELATO IL DIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO. ECCO IL FIGLIO DI DIO CHE NELLA SUA RISURREZIONE HA SPERIMENTATO IN MODO RADICALE SU DI SÉ LA MISERICORDIA, CIOÈ L'AMORE DEL PADRE CHE È PIÙ POTENTE DELLA MORTE" (DIVES IN MISERICORDIA, 8).

La misericordia è strettamente legata alla risurrezione e, con questa, al cuore della Pasqua, al cuore della nostra fede.

Troviamo poi un legame stretto tra misericordia e risurrezione anche in alcune parabole, dove il ritorno a casa, il ritorno al padre, sono simbolo di quella risurrezione di cui ogni cristiano fa esperienza quando riceve il perdono. Il capitolo 15 del Vangelo di Luca contiene tre parabole dove risuona il ritornello, perduto-ritrovato, morto-tornato in vita. Queste parabole della misericordia raccontano in modo vivace e profondo un'esperienza di risurrezione: la pecorella ritrovata e la gioia del pastore; la dracma ritrovata e la conseguente gioia della donna; il figlio prodigo che "era morto ed è tornato in vita".

Diversi poi sono gli episodi raccontati nel Vangelo dove Gesù non solo ha predicato la misericordia del Padre ma l'ha anche vissuta. In essi è presente un legame molto stretto tra misericordia/compassione e risurrezione. Per esempio quando Gesù, prima di richiamare in vita il figlio della vedova di Nain, fu preso

da grande compassione per la vedova (Lc 7). Oppure quando si trovò davanti alla tomba dell'amico Lazzaro (Gv 11): prima di ordinargli di uscire dal sepolcro, Gesù 'si commosse profondamente'. In entrambi gli episodi, per esprimere questo sentimento di compassione e di misericordia, gli evangelisti usano un termine che indica il grembo materno e in generale anche le viscere di un essere umano, che nella Bibbia sono considerate la sede dei sentimenti.

Nella sua misericordia, il Padre non ci lascia nel sepolcro del nostro peccato, ma ci raggiunge e ci libera. Lo preghiamo spesso nel salmo (16,9-10): "Anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la corruzione". Come il sepolcro che ha accolto il corpo morto di Gesù è stato trasformato dal Padre in grembo da cui esce la Vita, così nella Pasqua il Padre, nella sua misericordia, trasforma la pietra dura del nostro peccato in grembo da cui possiamo rinascere a vita nuova.

La misericordia è poi in grado di operare

L'età e la salute non ti permettevano di assumerti grosse responsabilità e per questo ti rendevi disponibile per tutti quelli che avevano bisogno di ascolto e dei sacramenti che ci permettevano di celebrare con te. Molti di noi hanno beneficiato del sacramento della riconciliazione grazie al tuo particolare carisma. Ci invitavi a cominciare "rendendo grazie al Signore" per tutto quello che di bello e di buono c'era nella nostra vita.

Questo sguardo positivo ci aiutava a riconoscere più facilmente e più umilmente i nostri errori, le nostre mancanze, il nostro peccato e le nostre fragilità. Potevamo così ripartire pieni di fiducia verso l'avvenire ... Sei stato molto sensibile verso le persone anziane e malate, nella casa di riposo, alla Houlette, alla Orée de Bouconne... ma anche con noi, nelle nostre case. Quante persone, a Pibrac, a Brax e altrove, hanno ricevuto conforto dalla tua visita, sempre piena di dolcezza e di bontà.

Per padre Dominique era importante chiamare ognuno con il nome di battesimo che poi non dimenticava ... Non risparmiava né tempo né fatica per andare a visitarli. Amava una Chiesa aperta dove tutti dovevano sentirsi accolti come figli di uno stesso Padre. Da alcuni anni non poteva celebrare la liturgia come un tempo, ma, la domenica, amava pro-

clamare la Parola di Dio nel Vangelo. Amava anche animare le riflessioni e gli scambi che facevamo attorno alla Parola, un giovedì sera al mese.

Anche la preghiera e l'adorazione occupavano un posto importante nella sua vita di religioso e di sacerdote. Esse hanno rischiarato e ispirato tutta la sua missione. Per i ragazzi, che lo conoscevano bene, lui era il "buon padre", nel quale avevano fiducia e che, da parte sua, sapeva manifestare l'Amore incondizionato di Dio nostro Padre.

Potremmo dire ancora tante cose a proposito del nostro buon padre Dominique ... ma non gli piaceva essere adulato ...

Prima che ci lasci per andare alla sua ultima dimora, desideriamo dirgli un grande GRAZIE per la sua generosità nella missione che ha svolto presso di noi.

Padre Dominique, tu eri per noi un padre, un fratello, un amico ...

Colmi di fiducia e di riconoscenza ti diciamo: "A Dio". Che il Signore ti accolga nella sua gioia, nella sua pace e nel suo amore.

Una persona della parrocchia ci ha detto: "È una luce che ritorna alla Luce". Allora, che questa luce rischiarerà ancora a lungo il nostro cammino...

Françoise Grimaud

In memoriam

Il 16 marzo, dopo un lungo periodo di malattia, è deceduto il **papà di Fr. Armel Daly Vabíé** (scolastico, della comunità "S. Michele Garicoits" di Bouar). Preghiamo il Signore perché lo accolga nella gioia e nella pace della sua casa. Assicuriamo a Fr. Armel e alla sua famiglia la nostra vicinanza nella preghiera.

Il giorno 25 marzo, dopo una lunga malattia, è tornato alla casa del Padre il **Sig. Luis Daleoso**, fratello di P. Francisco Daleoso scj, della comunità di Adrogué (Argentina). Siamo vicini a P. Francisco e alla sua famiglia con la nostra preghiera in suffragio del fratello defunto.

Il 7 aprile il **Sig. Michel Olçomendy**, fratello di P. Jean-Baptiste Olçomendy scj, è tornato alla casa del Padre. Aveva 82 anni. Uniamoci nella preghiera a P. Jean-Baptiste Olçomendy scj per il fratello defunto.

Padre Dominique ETCHEVERRIA scj

Estérençuby (Francia), 31 agosto 1932 - Comebarrieu (Francia), 4 aprile 2016

Caro padre Dominique,
Caro fratel Dominique (così mi piaceva chiamarti ...)

Eccoci tutti riuniti questo pomeriggio, con tuo nipote e tua nipote, la comunità di Bétharram qui rappresentata, i nostri sacerdoti, i sacerdoti delle parrocchie vicine che ti conoscevano bene e che ti apprezzavano, ai quali si unisce tutta la comunità cristiana di Pibrac e di Brax, per dirti un ultimo "A Dio" e affidarti al Padre.

La tua dipartita ci ha lasciati nella tristezza. Ti volevamo davvero bene! Ognuno di noi può qui testimoniare quello che ha ricevuto in un momento particolare della propria vita. Pur sapendo che la tua modestia ne potrebbe soffrire, noi desideriamo comunque condividere quello che ci ha particolarmente toccati nel momento della tua separazione da noi.

Innanzitutto, ripercorriamo a grandi linee le tappe della tua vita di religioso e di sacerdote all'interno della congregazione del Sacro Cuore di Bétharram.

Il tuo ministero ha avuto inizio a Sidi Bel Abbès dove hai trascorso 10 anni. Hai fatto la tua professione religiosa nel 1952 e poi sei stato ordinato prete nel 1962. Dopo la tua missione a Sidi Bel Abbès hai trascorso 40 anni nella diocesi di Limoges dove hai assunto diverse responsabilità: catechesi ai ragazzi, nella Fraternità degli ammalati e delle persone disabili, al 'secours catholique' ... Come Gesù, avevi una predilezione per i piccoli, i poveri, gli emarginati della società, ma anche per quelli che sperimentavano la loro fragilità e avevano bisogno della misericordia del Signore, e attraverso di te, di un sorriso, di un po' di ascolto, di benevolenza e di consiglio per



riprendere coraggio (e andare avanti).

Nel 1996, durante un periodo di formazione che ti preparava a un nuovo inserimento pastorale nel mondo di oggi, sei stato colpito da un infarto che ti ha costretto a trascorrere due mesi nella clinica di St. Orens per riprendere le forze; ma questo episodio ti ha comunque reso più fragile.

Nel 2011, hai trascorso un anno a Pau e nel 2012 ti abbiamo accolto nella parrocchia di Pibrac-Brax, quando celebravi i tuoi 50 anni di sacerdozio. E il giorno dopo, la comunità dei padri festeggiava i tuoi 80 anni!

La tua gentilezza e il tuo cuore grande ci hanno permesso di accoglierti senza esitazione.

Questi 4 anni trascorsi con te sono stati molto ricchi per noi.



La dracma ritrovata, Godfried Schalcken, 1675-80 - Collezione privata

la risurrezione dei nostri fratelli. Là dove Matteo parla della perfezione di Dio (Mt 5,48), Luca parla della misericordia di Dio: "Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre" (Lc 6,36). Con queste parole, Gesù, non solo ci rivela come è Dio, ma ci dice che possiamo contribuire alla risurrezione del fratello attraverso i nostri atti di misericordia.

Per concludere ecco come San Giovanni Paolo II esprime questo legame stretto tra mistero Pasquale e misericordia: "Il mistero pasquale è il vertice della rivelazione e dell'attuazione della misericordia, che è capace di giustificare l'uomo, di ristabilire la giustizia nel

senso di quell'ordine salvifico che Dio dal principio aveva voluto nell'uomo e, mediante l'uomo, nel mondo" (*Dives in Misericordia*, 7).

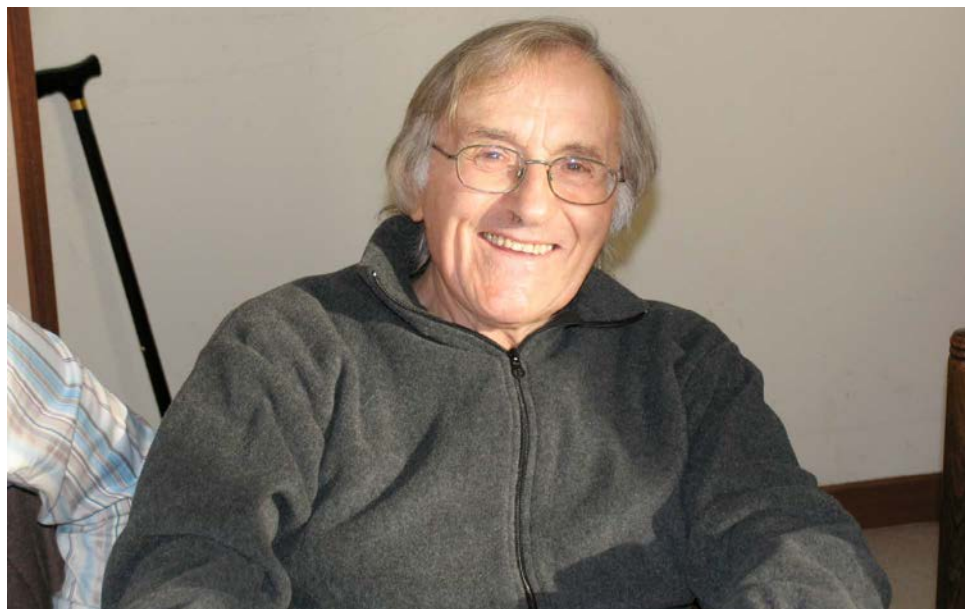
Enrico Frigerio scj
Vicario Generale

L'amore è ciò che conta

P. ANDREA È IL DECANO DEL VICARIATO D'ITALIA. HA TRASCORSO PARTE DELLA SUA VITA IN BRASILE, POI NELLA CASA DI FORMAZIONE DI MONTEPORZIO E ORA RISIÈDE NELLA COMUNITÀ BETHARRAMITA DI ALBIATE. PER ANNI È STATO ECONOMO DI COMUNITÀ.

QUANDO SI INCONTRA P. ANDREA SI È AVVOLTI DAL SUO SORRISO E DALLE SUE PREMURE E CI SI SENTE A CASA.

A LUI ABBIAMO CHIESTO DI RACCONTARCI LA SUA ESPERIENZA DI VITA. IN MODO PARTICOLARE GLI ABBIAMO CHIESTO DI DIRCI COME HA CERCATO DI VIVERE IL SUO SERVIZIO DI ECONOMO DI COMUNITÀ A PARTIRE DA ALCUNI NUMERI DELLA REGOLA DI VITA. NE È USCITO UN RACCONTO SEMPLICE E DIRETTO...



Dal 1951 al 2016 mi è stato chiesto di "fare l'economista". Dal Brasile all'Italia, coscientemente, ho cercato di svolgere questa obbedienza nel miglior modo possibile, come servizio alla comunità.

La parola "servizio" già di per sé dice e sottintende anche qualche altra cosa, per esempio "amore". Non sarai buon economista se non ami la tua comunità vista non come singole persone, ma come una famiglia unita da un amore più grande, quello di Dio, da un ideale comune e da una collaborazione fraterna. Fare l'economista non è tanto un "mestiere" quanto un servire, con prontezza, sacrificio, sollecitudine, attenzione soprattutto ai bisogni dei confratelli, sapendo "prevedere" prima ancora che manifestino il loro bisogno, per non

imbarazzare nessuno. "Scegliere di lavorare per guadagnarsi da vivere" è un dovere che riguarda i singoli confratelli i quali non devono puntare ai propri interessi - egoismo - ma consapevolmente mettere il frutto del loro lavoro, qualunque esso sia e con gioia, a beneficio di tutta la comunità. L'economista deve essere il primo, perché sia di esempio. Lavorare "per guadagnarsi da vivere" è semplicemente prendere coscienza di essere povero. Quante famiglie, oggi, sono in affanno perché non hanno lavoro, quindi non c'è guadagno... e il vivere diventa un po' una disperazione. A noi, religiosi betharramiti, il lavoro apostolico non manca; richiede interesse spirituale per tante persone che incontriamo nel ministero, richiede volontà di farlo con gioia, domanda

costanza e serenità. Ripeto: senza amore si rischia di vivere da "ricchi", quindi disinteressati verso il povero.

In Brasile ho fatto un'esperienza indimenticabile, bellissima: una comunità che sgobbava, ma sempre contenta, sempre fraterna, esemplarmente religiosa e contenta della propria povertà e più ancora di aiutare i tanti senza cibo e soldi. Eccoci: Papa Francesco dice che l'amore è il servizio concreto che si rende agli uni verso gli altri. L'amore non è una parola, ma è opera e servizio, umile, fatto nel silenzio e nel nascondimento.

I doni dello Spirito Santo vengono dati a tutti, ad ognuno secondo le proprie capacità per il bene della comunità, affinché cresca sempre di più.

Ho l'impressione che oggi le comunità non

Articolo 48

Poveri di cuore, siamo vicini e solidali con i poveri, accettando di lasciarci interpellare ed evangelizzare da loro. Scegliamo di lavorare per guadagnarci da vivere. Accettiamo la dipendenza e, all'occasione, anche le ristrettezze. Poniamo interamente al servizio degli altri il nostro tempo e i nostri talenti. Ricerchiamo uno stile di vita semplice, simile a quello delle persone modeste che ci circondano.

sono più tanto spirituali come le voleva San Michele e, perciò, non conoscono neppure più l'autentica umanità.

Lavorare per vivere noi senza dimenticare i poveri. Cristo non si è risparmiato in nulla. E noi, che siamo chiamati per vocazione al suo seguito, come viviamo?

Apriamo un po' più il nostro cuore e allarghiamo il nostro sguardo. Forse abbiamo bisogno di imparare. La formazione non termina mai!

Andrea Antonini scj